

## **Comunicato stampa – Sentenza del Tribunale di Bologna del 2 febbraio 2016**

*Torre del Lago Puccini (LU), 15 marzo 2016*

L'Associazione Consultorio Transgenere, nelle persone della Presidente Regina Satariano e dell'Avvocato Rosario Porcelli, è lieto di comunicare che il Tribunale di Bologna, nel collegio presieduto dalla Presidente Matilde Betti, la Giudice Bianca Maria Gaudio e la GOT relatrice Loredana Piscitelli, in data 2 febbraio 2016 **ha concesso la rettificazione anagrafica a prescindere dall'intervento chirurgico** a una donna transgender MtF di 39 anni seguita dalla nostra equipe, formata dalla Dott.ssa Chiara Dalle Luche, dal Dott. Massimo Lavaggi e dal Dott. Claudio Tognoni.

La domanda al Tribunale era stata avanzata direttamente all'udienza del **17 novembre 2015**, chiedendo la rettificazione anagrafica a prescindere dall'intervento chirurgico, per il quale si chiedeva comunque l'autorizzazione, alla luce delle sentenze n. 15138/2015 della Corte di Cassazione e n. 221/2015 della Corte Costituzionale.

**Il percorso psicodiagnostico** per la Disforia di Genere effettuato dalla persona presso il Consultorio Transgenere di Torre del Lago è stato **ampiamente documentato**, tanto che **il Collegio non ha richiesto ulteriori accertamenti peritali. L'identità di genere femminile e la vita nel ruolo femminile** sono state riscontrate all'udienza personalmente dal Giudice Istruttore, che ha preso atto della terapia ormonale femminilizzante effettuata dalla persona e dell'intervento di mastoplastica ricostruttiva cui la persona si era sottoposta nel 2008.

**L'equilibrio psicofisico e l'accettazione di sé** fanno ritenere che sotto il profilo psicologico sia stata raggiunta la **definitività del cambiamento avvenuto**. In assenza di griglie normative sulla tipologia dei trattamenti idonei a realizzare il percorso di transizione di sesso **deve essere rimessa al singolo la scelta delle modalità** attraverso le quali realizzare, con l'assistenza dei medici, tale percorso di transizione.

Dalla lettura della legge 164/82 **non appare corretto ritenere l'intervento chirurgico demolitivo dei caratteri sessuali primari momento essenziale della modificazione**

**dei caratteri sessuali**, non tenendo in considerazione i caratteri secondari (per i quali è sufficiente la terapia ormonale) e gli aspetti psichici e comportamentali.

Come sottolinea la Corte Costituzionale *“il ricorso alla chirurgia costituisce uno dei possibili percorsi volti all’adeguamento dell’immagine esteriore alla propria identità personale come percepita dal soggetto” e “non quale prerequisito per accedere al procedimento di rettificazione ma possibile mezzo funzionale al conseguimento di un pieno benessere psicofisico”*.

Appare chiara quindi la **tutela della salute dell’individuo e l’identità personale intesa come espressione della dignità del soggetto** e del suo diritto ad essere **socialmente riconosciuto per quello che è**.

Il **trattamento chirurgico viene autorizzato** a prescindere dalla già disposta rettifica anagrafica quale **strumento di ausilio al raggiungimento del pieno benessere psichico e fisico della persona**.

Questa sentenza rappresenta un ulteriore passo in avanti nella tutela della salute e dei diritti delle persone transgender, e un grande riconoscimento al lavoro dell’Associazione Consultorio Transgenere.

L’Avvocato **Rosario Porcelli** commenta così: questa sentenza rappresenta una grande soddisfazione professionale e personale, sono fiero di aver contribuito con il mio lavoro a realizzare un ulteriore passo avanti nel riconoscimento del diritto alla rettificazione di riattribuzione di sesso senza l’obbligatorietà dell’intervento chirurgico che noi esperti della materia sappiamo essere una vera e propria oltre che ingiusta mutilazione del corpo umano.

Naturalmente sono anche molto contento per la protagonista di questa vicenda giudiziaria giunta a lieto fine che, anche se mancano ancora alcuni passaggi burocratici, ha raggiunto un obiettivo fondamentale per una vita finalmente serena in piena armonia con il proprio corpo e la propria anima.

Non possiamo però dimenticare la sensibilità e l’apertura mentale del Giudice cui è stata assegnata la causa del Tribunale di Bologna che hanno dimostrato che in alcuni

casi la giurisprudenza arriva dove la politica non è capace o non vuole arrivare soprattutto quando si tratta di alcuni diritti.

**Regina Satariano**, presidente dell'Associazione Consultorio Transgenere, dichiara che questa sentenza rappresenta un ulteriore passo avanti per la condizione transgender, riconoscendone la dignità e il diritto di esistere a prescindere dal bisogno effettivo della riattribuzione chirurgica di genere. Questo permetterà a tutti coloro che non si affacciavano al mondo del lavoro a causa del disagio legato ai documenti di accedere all'occupazione e ai servizi e diritti di ogni persona, tra i quali anche quello di esprimersi in sede elettorale.

Auspichiamo che questo tipo di sentenze favoriscano la diffusione di buone prassi presso altri Tribunali italiani, ancora oggi restii a emettere sentenze che vadano in questa direzione.